*Marie Leprince de Beaumont. De l'éducation des filles à
"La Belle et la Bête", sous la direction de Jeanne
Chiron et Catriona Seth*

Elisa Biancardi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1345>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1345

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 593

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa Biancardi, «Marie Leprince de Beaumont. De l'éducation des filles à "La Belle et la Bête", sous la direction de Jeanne Chiron et Catriona Seth», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1345> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1345>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marie Leprince de Beaumont. De l'éducation des filles à "La Belle et la Bête", sous la direction de Jeanne Chiron et Catriona Seth

Elisa Biancardi

NOTIZIA

Marie Leprince de Beaumont. *De l'éducation des filles à "La Belle et la Bête"*, sous la direction de Jeanne CHIRON et Catriona SETH, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 379.

- 1 Le due parti in cui si suddivide la miscellanea – «Formes et enjeux d'un projet pédagogique» e «*La Belle et la Bête* dans tous ses états» – danno soprattutto spazio ai *Magasins* e alla celebre fiaba, ma si occupano anche di aspetti meno noti della produzione di Marie Leprince de Beaumont, pedagogista, pensatrice, romanziera e *conteuse* di notevole successo tra il XVIII e il XIX secolo e attualmente in corso di rivalutazione da parte della critica contemporanea. Una *Introduction* e delle *Annexes*, entrambe curate da Catriona Seth, illustrano rispettivamente le più recenti scoperte biografiche sulla scrittrice (pp. 7-42) e la banalità fuorviante delle *notices* ottocentesche scritte sul suo conto, in parte responsabili dell'immagine riduttiva che l'ha screditata per tutto il Novecento (pp. 295-338). All'interno di questo inquadramento complessivo, i primi otto saggi si concentrano sull'aspetto pedagogico delle sue opere, che viene esaminato nelle sue modalità narrative, manualistiche e dialogiche, nel carattere illuminista dei suoi obiettivi e nelle peculiarità della sua ricezione tanto in ambito filosofico che scolastico. Così, «*Ma chère Julie n'a jamais lu de romans*» di Pierre-Olivier BRODEUR (pp. 47-57) evidenzia la modernità, malgrado le apparenze, del *romanesque* educativo di Marie Leprince, Sonia CHERRAD segnala il peso del racconto verosimile nei suoi manuali (*L'histoire dans les "Magasins"*, pp. 59-69), mentre Marianne CHARRIER-VOZEL

(*Les concepts de la beauté et de la laideur dans le projet pédagogique de M.L. de B.*, pp. 105-115), Rotraud VON KULESSA (*La fonction du dialogue dans le "Magasin des enfants"*, pp. 73-83) e Jeanne CHIRON (*Dynamiques de retranscription, jeux de mise en fiction*, pp. 85-102) s'interrogano su tematiche specifiche e strategie enunciative dei *Magasins*. Quanto all'Illuminismo, un dibattito s'instaura fra Guilhem ARMAND, soprattutto sensibile ai fondamenti secenteschi, cartesiani e pascaliani, di Marie Leprince (*Lumières de la raison et Lumière de la foi chez M.L. de B.*, pp. 117-128) e Alicia C. MONTOYA, che asserisce invece la piena appartenenza della pensatrice al contesto culturale dei Lumi (*M.L. de B. et les "Lumières religieuses"*, pp. 131-143). Con le osservazioni di Béatrice BOMEL-RAINELLI sulla *Réception scolaire de M.L. de B.* ai giorni nostri (pp. 145-160) si conclude questo primo gruppo di contributi e si apre la serie dei nove saggi successivi, che s'incentrano sulla fiaba più famosa della narratrice. De *La Belle et la Bête* si interpretano qui le valenze iconografiche (Liliane CHEILAN, *La Bête et le Prince dans quelques versions illustrées*, pp. 175-188, e Martine MARZLOFF, "*La Belle et la Bête*" dans les éditions contemporaines destinées à la jeunesse, pp. 189-199), i possibili significati psicanalitici (Thierry JANDROK, *Métamorphoses, pulsions et désirs dans "La Belle et la Bête"*, pp. 215-225) e i meccanismi di tipo linguistico (Dorothée COOCHE-CATOEN, *Les enjeux de la parole dans "La Belle et la Bête"*, pp. 203-213), nonché le trasformazioni apportate alla fiaba da alcuni dei tanti adattamenti cinematografici, teatrali o narrativi che se ne sono ispirati. Dopo le considerazioni di Benjamin ANDRÉO sulla sua resa filmica da parte di J. Cocteau («*Peu à peu le style se métamorphosait*», pp. 229-241) e quelle di Pierre-Louis FORT su due pièces, *Belle des eaux* di B. Castan e *La Belle et les bêtes* di A. Arias e R. de Ceccatty ("*La Belle et la Bête*" à la scène, pp. 243-259), le analisi di alcune riscritture completano la miscellanea: Émilie PEZARD individua in Hugo e Flaubert delle *Variations pessimistes sur "La Belle et la Bête"* (pp. 263-274), Dearbhla MCGRATH tratteggia il *Rôle de la méchante fée dans deux réécritures de "La Belle et la Bête"*, ovvero in *Beast* di D.J. Napoli e in *Beastly* di A. Flinn (pp. 275-283), mentre Sylvie ROSIENSKI-PELLERIN si dedica a *Là où la mer commence* di D. Demers, un romanzo dall'intertestualità così densa da situarsi non solo nella scia de *La Belle et la Bête*, ma anche, a vari livelli, in quella del *Magasin des enfants* ("*La Belle et la Bête*" au cap Enragé, pp. 285-294). Nell'insieme, oltre alla suggestione di molti saggi di sicuro interesse – in cui si nota però il frequente ricorso a riedizioni ottocentesche, sempre modificate se non addirittura deformate rispetto a quelle del Settecento –, emerge dal volume una ricchezza di stimoli che conferma il potenziale d'indagine ancora offerto dalla produzione multiforme e in parte inesplorata di Marie Leprince de Beaumont.